

**La ricerca** L'archeologo Niemeier nega la tesi di un Medioevo ellenico tra il 1100 e il 750 a.C.

## «I greci non divennero selvaggi»

«Durante le "Epoche oscure" — significativamente denominate anche Medioevo ellenico — i Greci non regredirono a uno stadio primitivo. La civiltà greca non conobbe un periodo di buio. I Greci non divennero "selvaggi"».

Con questo approccio l'archeologo tedesco Wolf-Dietrich Niemeier porterà a Trento i risultati della sua lunga ricerca condotta al santuario di Kalapodi/Abai in Grecia. L'appuntamento, in programma martedì (12 marzo) alle 15,30 nello Spazio archeologico sotterraneo Sassi, è organizzato dal seminario permanente di storia antica del Dipartimento di Lettere e di Filosofia. Introducono Maurizio Giangiulio, Gustavo Corni, Franco Nicolis. «Epoche oscure», «secoli bui», «dark ages», «medioevo ellenico»: queste le denominazioni con cui la ricerca moderna ha indicato il periodo (1100-750 a.C. circa) che fa seguito al crollo della civiltà micenea, la civiltà dei grandi palazzi, dei contatti su

scala mediterranea, della scrittura. A secoli di splendore si riteneva fosse succeduto un lungo momento involutivo in cui i Greci dimenticano come si scrive, diventano umili pastori transumanti, praticano forme di culto impoverite, trascurano l'arte. Sostenuuto da una corrente di ricerca impegnata a far luce su tale periodo, Niemeier porta l'esempio di Kalapodi, un santuario oracolare di Apollo, in Grecia centrale (nella regione della moderna Phthiotide). In questa zona, l'Istituto archeologico germanico sta conducendo una campagna di scavi dal 1972 e Niemeier ne è direttore dal 2004. «Sono stato indotto a riaprire le indagini al santuario di Kalapodi/Abai da alcuni indizi emersi nelle campagne di scavo precedenti — spiega Niemeier —. In primo luogo la questione inerente alla continuità o discontinuità sul piano religioso e culturale in Grecia antica nell'epoca di transizione dalla civiltà micenea del secondo millennio a quella arcaica della prima metà del primo mil-

lennio; la seconda questione attiene alla relazione tra la disposizione dei santuari e lo sviluppo del sistema delle polis nei secoli iniziali del primo millennio». La grande novità della direzione di Niemeier sta nell'aver scoperto alcune iscrizioni all'interno del santuario. «Diversamente da come si è a lungo creduto, non era dedicato al culto di Artemide, dea della caccia, ma a quello di Apollo, e soprattutto si tratta di un santuario oracolare — continua l'archeologo — Insomma non molto lontano dal più celebre santuario oracolare di Apollo, dall'altra parte del Parnaso, ne esisteva un altro dedicato allo stesso dio. Le fonti antiche ce ne parlano: è il santuario di Abai (un villaggio non molto lontano da Iampoli), citato da Erodoto e Sofocle, che almeno fino alla fine dell'età arcaica (inizio V secolo) avrebbe fatto concorrenza a quello più noto di Delfi - conclude».

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# MANILA VIENNA ROMA LE CHIESA PER IL DOMANI

Incontro "a distanza" con i cardinali  
Luis A. Tagle e Christoph Schonborn

occasione dell'uscita dei loro nuovi libri **emmi**  
editore missionaria italiana

Gente di Pasqua e

risto in Europa, una seconda estraneità

nessa un'intervista inedita al cardinale Luis A. Tagle

Intervengono:

**Alessandro Martinelli**  
direttore Ufficio diocesano  
per l'ecumenismo

**mons. Giulio Viviani**  
assistente diocesano Azione cattolica  
e docente di Liturgia

**Lorenzo Fazzini**  
direttore EMI

PROMOSSO DA



**emmi**

MEDIAPARTNER  
CORRIERE DEL TRENTO

Mercoledì 13 marzo - ore 17.30

Via Barbacovi 4 - TRENTO

0461.891319 - [ecumenismo@diocesini.it](mailto:ecumenismo@diocesini.it)  
051.326027 - [semis@emi.it](mailto:semis@emi.it) - [www.emi.it](http://www.emi.it)